



VISITA A SORPRESA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «SIETE COME IL PAESE VI VUOLE». ELOGI DAL POLO, QUALCHE CRITICA DALL'ULIVO: DOVEVA FARLO PRIMA

Berlusconi a Nassiriya: grazie, soldati

Emergenza in Italia: ordine di abbattere gli aerei dirottati

IL PARADOSSO DELL'EUROPA

Enzo Bettiza

Il 1° maggio l'Europa diventerà più grande e almeno sulla carta più importante. Ma nessuno può ancora dire come il continente, formalmente «riunificato», reagirà nell'insieme all'appuntamento del 30 giugno quando, circostanze permettendo, il governatore Bremer passerà le consegne al governo provvisorio di Baghdad.

Fra i tanti paradossi che segnano l'inizio procelloso del secolo ce n'è uno che l'acutizza della crisi irachena ha posto in primo piano: il paradosso di un'Europa che, proprio nel momento in cui sta per ingrandirsi, per assumere le dimensioni di un continente imperiale con 454 milioni di abitanti, appare l'anello debole della coalizione guidata dall'America in un Iraq sempre più virulento e imprevedibile. C'è indubbiamente, nell'Occidente e nel mondo, una crescente domanda d'Europa, di un'Europa intesa come autonoma entità planetaria, come contraltare equilibratore della solitudine elefantica degli Stati Uniti; ma la risposta

essa continua a riscuotere nonostante tutto la fiducia e la simpatia delle frustrate popolazioni europee dell'Est postcomunista. Di questo ha dovuto prendere atto anche un presidente polacco come Alexander Kwasniewski, formatosi nei ranghi comunisti, il quale nei giorni caldi delle dispute sulla guerra preventiva aveva schierato la Polonia contro la Francia a fianco degli Stati Uniti e aveva inviato, poi, un contingente militare in Iraq. Il nuovo ruolo di un'antica nazione slava di 38 milioni che, dopo aver insediato un grande pontefice a Roma, esige un trattamento di parità in Europa, accetta di buon grado l'alleanza con l'America e decide di consolidare la sua rischiosa presenza in Medio Oriente, è una delle maggiori sorprese internazionali emerse dal travagliato dopoguerra iracheno. Sulla stessa linea politica si trovano anche le altre tre nazioni slave, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, che si preparano a entrare non dalla porta di servizio nell'Unione. Completeranno la squadra dell'Est i non slavi dell'Ungheria e dei tre Paesi baltici.

La trasfusione di questo sangue più fresco nel corpo di un'Europa stanca e anemica, incapace di prendere ancora coscienza del proprio ruolo unitario nel mondo, darà una sferzata di vitalità al vecchio continente perduto nelle diatribe sull'euro, sui prodotti lordi, sui patti e ricatti di stabilità? Costituirà una spinta al varo della Costituzione e all'inizio di un processo federatore che vada oltre le ovvie e rituali affermazioni in difesa delle virtù democratiche e dei diritti umani? All'Europa dei sogni e delle buone intenzioni, sotto la cui magniloquente copertura dilagano zuffe minimalistiche sui fondi strutturali e sulle sovvenzioni agricole, vedremo nascere infine un'Europa d'ampio respiro politico?

L'allargamento a Est ha due facce, due possibilità. O lo stallo in una ristagnante zona di libero scambio, alla lunga priva di sbocco nell'epoca della mondializzazione imperniata sui giganti asiatici, oppure la costruzione di un organismo sovranazionale che possa stare alla pari o quasi con gli Stati Uniti, la Russia e la Cina. Non solo. Ma che, nell'interesse generale dell'Occidente, possa moderare e correggere gli errori unilaterali degli Stati Uniti riportandoli nell'ambito di una multilateralità razionale, lucidamente elaborata e collegialmente coordinata nell'era del geoterrorismo e delle guerre libanizzate. Insomma: o dividere per venticinque i resti di un banchetto crepuscolare, o risorgere in venticinque per darsi un futuro di dignità e di presenza attiva e pacificatrice nel mondo.

L'Italia e perfino la Gran Bretagna, che pure aveva partecipato in qualità di cobelligerante alla guerra irachena, fanno oggi la figura di comprimarie frastornate a fianco di un'amministrazione proconsolare americana che non dà l'impressione di saper unire alla potenza militare una sagacia politica altrettanto ferma e lineare. La Spagna, ricattata con la dinamite, ha di fatto compiuto una spettacolare ritirata dal blocco floamericano. Al tempo stesso il controcanto antiamericano spiegato dalla Francia e dalla Germania si è affievolito, si è anzi diversificato, isolando la prima in seno all'Europa dei Venticinque e relegando la seconda in una indistinta e ininfluente zona grigia. In realtà Parigi e Berlino hanno dimostrato di non essere in grado, anche rendendo essenziali le loro politiche combinate, né di contrapporsi quali rivali credibili alla superpotenza, né di esercitare un'attrazione o pressione egemonica sul resto d'Europa: in particolare su quella dell'Est. Non a caso de Villepin, azzimato discendente di Asterix, è stato sostituito subito dopo la disfatta chiracchiana al referendum delle regionali.

Dovremo tenere conto del fatto che l'antiamericanismo non è moneta corrente in un'Europa centrorientale che ha conosciuto per quasi mezzo secolo il knut russo. Per quanti errori possa aver commesso l'America, sola e gendarmesca per fatalità storica più che per vocazione politica,



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, assieme ai soldati italiani a Nassiriya: la visita del premier è durata sei ore

[FOTO AP]



Guido Ceronetti

Qualche testo sufficientemente incerto e oscuro da fornire certezza e luce si può far ricorso quando si brancola e lo spessore della tenebra somiglia a un tronco che non si arriva ad abbracciare e che si vorrebbe poter segare, ma lo strumento manca. Gli ultimi versetti del libro di Daniele sono dei buoni demolitori di muraglie heart of Darkness, se ci si dà la pena di cercarli: in specie Dan. 12, 10b, dove si nasconde una mano che, se non è là per farti uscire dal labirinto, ti porta provviste d'acqua e di candele. Nel citarlo, lo interprete così: «e i perversi sempre più si perveriranno senza comprendere tutta la (loro) perversità, ma gli intelligenti capiranno». Gli intelligenti di Daniele (maskhilim) non sono gli intellettuali, certamente: potrebbero essere quelli che, nelle tribolazioni e nelle prove in cui predomina il male, ne afferrano il senso, oppure, riducendo a un osso di seppia la pregnanza del testo per renderlo più utilizzabile oggi, quelli che avendo per guida il senso del male, la coscienza della presenza forte del male, hanno l'energia mentale, sufficiente forza di pensiero, per nominarlo.

Di questo tipo d'intelligenza ce n'è talmente poca da non aver peso nella genesi delle opinioni, che infatti ci dicono poco, clonano il luogo comune. Ma c'è da rallegrarsi che ad una generazione scialbamente intelligente ne segue un'altra ancora più povera d'intelligenza, quella del tipo più corrente. È un bene che l'ebetudine cresca tra i giovani: li temprerà per il futuro. Comprendere l'arcaica malvagità, la profonda nefandezza che è al lavoro per cretinizzare universalmente il genere umano è illuminante, ma rende infelici, ed è un pensiero intollerabile perché non ci sono ripari, si può solo assistere impotenti all'irresistibile cretinizzazione in atto - faccenda vista benissimo da Ionesco nel suo Rinoceronte, dove all'unico superstite di un'intelligenza renitente (molto vicina a quella di cui c'è traccia nel testo di Daniele) non resta che morire d'urlo, di disperazione.

Dappertutto si sente la carica del Rinoceronte. Bisognerebbe che la scena lo riprendesse, attualizzandolo. Non sono mancati i maskhilim del secolo XX, una misteriosa Provvidenza ne ha disseminati parecchi nel nostro emisfero, e luce ne piove ancora. Quando tutti saranno rinocerontizzati ci sarà pace (una glooming peace), finalmente.

«TUTTO SECONDO I PIANI»

Bush: ritardare il passaggio di poteri l'obiettivo dei nemici

Paolo Mastrolilli A PAGINA 8

SERVIZI

COSÌ È NATO IL BLITZ

Ha avvisato i più stretti collaboratori e i leader del centrodestra

Augusto Minzolini A PAGINA 2

«ORGOGLIOSI DI VOI»

Il premier ai militari «Portate i principi di diritto e civiltà»

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 3

«SMENTITE LE ACCUSE»

«Adesso nessuno potrà dire che ho avuto paura»

Ugo Magri A PAGINA 3

VIA LIBERA AI CACCIA

L'ordine di sparare può essere sospeso da tre sottosegretari

Francesco Grignetti A PAGINA 7



CONTINUA IL MISTERO SUGLI ITALIANI PRIGIONIERI: NESSUNO MANCA ALL'APPELLO

«Abbiamo catturato trenta ostaggi»

In un video i guerriglieri minacciano: «Li decapiteremo»



Un gruppo di ribelli iracheni ha detto, in un video trasmesso ieri dalla televisione al Arabiya, di avere trenta prigionieri occidentali. «Noi abbiamo ostaggi giapponesi, bulgari, israeliani, americani, spagnoli e coreani. Il loro numero è 30. Se gli Stati Uniti non tolgono l'assedio a Falluja, le loro teste verranno tagliate». (Nella foto un ostaggio americano). Continua il giallo dei quattro italiani che sarebbero stati rapiti. Dalla Farnesina ancora una precisazione: non risultano italiani scomparsi o mancanti all'appello. Novazio A PAGINA 6

PERUGIA

I GENITORI DI MARIA «MAI PRESO SOLDI»

Dal giudice per sette ore La madre: non sono stata in casa di quell'uomo Il pm: ci sono ancora molte cose da chiarire

Cristofani e Sapegno A PAG. 11

IN SERIE A BARUFFE E RIGORI DUBBI

Tra Far West e sospetti

Roberto Beccantini

In attesa che Lippi scarti la sua «sorpresa», dalla colomba di Treguet salta fuori il primo successo della Juventus in un confronto diretto (1-0 alla Lazio) e dall'uovo di Paparesta un rigore che consente al Milan di battere l'Empoli (1-0) e di tenere a distanza la Roma (3-1 al Chievo sul neutro di Palermo). E così il turno pasquale ci regala i soliti sospetti, accentuati da sprazzi di volgare Far West (a Reggio Calabria, Pizarro provoca e Di Michele sbarella, roba da ritiro della tessera; a Marassi, in B, fra i tifosi di Genoa e Fiorentina), insulti vaganti, di Cossato a Capello, e baruffe

televisive, con Galliani che entra a microfono teso su Mazzone: come se le pillole di La Coruña avessero «sedato» la squadra ed eccitato il Vicario. Sono anni che, Collina a parte, i Paparesta scortano le prime della classe (e della classifica): un atteggiamento troppo servile per non condizionare la credibilità del nostro calcio, in assoluto e relativamente al resto d'Europa. Sarà un caso, ma siamo l'unica Lega ad avere due designatori.

Oggi, intanto, Pasqua con Perugia-Inter. Alle curie in subbuglio, vale la pena di ricordare che nella cattolicissima Spagna si giocheranno sette partite, non una. Pace e bene.

AI LETTORI

«La Stampa» domani non sarà in edicola per la festività pasquale.

I Classici LA STAMPA

Da martedì 13 con La Stampa

I Malavoglia

€ 4,90 + il prezzo del quotidiano

(800-929291) Numero Verde gratuito

prestito dipendenti

a tempo indeterminato

Stabili, Pareastabili, SPA, SRL, SNC, SAS, Cooperative e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattative in busta paga, altri finanziamenti in corso, approvati di conto corrente o con protesti e pignoramenti.

da 3.000 euro a 30.000 euro

rimborsabili da 3 a 10 anni

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

FORUS

RIEVOCAZIONE STORICA

Sabato 19 - Domenica 20 giugno 2004

L'Assedio di Canelli

1613

Città di Canelli Ufficio Manifestazioni - via Roma 37 14053 Canelli (AT) Tel. 0141 820 231 - Fax 0141 820 255 e-mail: assedio@comune.canelli.at.it www.assediocanelli.info

A.T.L. - p.za Alfieri 34, 14100 Asti - Tel. 0141 530 357 Fax 351 098 - Fax 0141 538 200 - e-mail atl@axt.it www.axt.it/atl

Reclame & Immagine

PARMA

TANZI IN CARCERE HA PERSO VENTI CHILI

Ha abbracciato i nipoti in giardino, la moglie lo sorregge come un uomo malato

Presto un nuovo interrogatorio

Brunella Giovara A PAGINA 12

4 0 4 1 1

91771122176003